

Il 17 gennaio 2009 decine di migliaia di persone hanno manifestato la propria vicinanza al popolo palestinese, sfilando con striscioni e bandiere per denunciare il massacro compiuto dagli israeliani ai danni di un intero popolo.

E' importante continuare e sviluppare iniziative di solidarietà non solo attraverso momenti di informazione e denuncia, ma con azioni concrete di aiuto nei confronti di una popolazione costretta a vivere in una prigione a cielo aperto, dove nulla e nessuno può entrare od uscire senza il consenso degli israeliani.

PER QUESTO INVITIAMO

- a finanziare l'ospedale **Al Awda di Jabalya** facendo pervenire i contributi sul conto corrente postale n. 47209002, intestato a Monti Germano, con la causale S.O.S. Gaza. Il codice IBAN è:
IT59 C076 0103 2000 0004 7209 002
- a sottoscrivere l'appello per l'apertura di corridoi umanitari per il trasporto dei feriti da accogliere nelle strutture sanitarie del Lazio
- ad adottare a distanza una bambina o un bambino palestinese ferito.
Per maggiori dettagli: www.gazzella-onlus.com

per contattarci:
centocellepergaza@yahoo.it

BOICOTTIAMO L'ECONOMIA DI GUERRA ISRAELIANA



SOSTENIAMO IL POPOLO PALESTINESE



Con la feroce aggressione alla Striscia di Gaza, lo Stato di Israele ha fornito al mondo l'ennesima conferma della volontà di procedere alla pulizia etnica del popolo palestinese.

I 1300 morti, le migliaia di feriti, le immani distruzioni provocate da tre settimane di bombardamenti fanno seguito ad un embargo criminale - voluto e praticato da Israele, Stati Uniti ed Unione Europea - che da oltre due anni colpisce una delle popolazioni più povere del mondo, impedendo ogni attività commerciale e bloccando persino il transito degli aiuti umanitari.

Al dramma del milione e mezzo di Palestinesi segregati nella Striscia di Gaza fa da riscontro la trasformazione della Cisgiordania in un sistema di prigionie a cielo aperto, con le città e i villaggi isolati gli uni dagli altri dal Muro dell'Apartheid, che Israele ha continuato a costruire nonostante la sentenza della Corte di Giustizia Internazionale del 2004 e le risoluzioni dell'ONU.

Sta prendendo sempre più piede in questi giorni in Italia la **campagna di boicottaggio dei prodotti israeliani**.

Il boicottaggio è una forma di protesta nonviolenta rivolta a toccare l'avversario nell'unica cosa che (per lui) conta, le merci e i soldi. Alcuni boicottaggi hanno avuto un notevole peso politico, sia a livello nazionale sia internazionale: l'indipendenza indiana nacque con il boicottaggio, lanciato da Gandhi, del sale venduto dagli inglesi; il boicottaggio lanciato da Martin Luther King (1956-1957) contro il servizio bus di Montgomery e le leggi segregazioniste; quello contro la *Dow Chemical* che produceva napalm usato nella guerra del Vietnam; di livello internazionale sono stati i boicottaggi contro il regime dell'apartheid in Sudafrica che hanno contribuito alla sua caduta.

In particolare gli obiettivi della **campagna di boicottaggio dei prodotti israeliani** sono:

- ⇒ I prodotti che sono imballati ed etichettati in Israele hanno un codice a barre israeliano che inizia con 729. Ma alcuni prodotti israeliani sono imballati in Belgio o in



Francia o in altri Paesi, dalle grandi catene di distribuzione con un codice a barre nazionale.

- ⇒ I prodotti agricoli israeliani a marchio **Jaffa** e **Carmel**, presenti sui banchi dei supermercati e di molti negozi.



- ⇒ I prodotti farmaceutici israeliani della azienda **THEVA**, che tanto in Italia quanto in Francia ha acquisito una posizione dominante nel mercato dei farmaci generici e da banco.



- ⇒ I prodotti cosmetici del gruppo **L'OREAL**, già oggetto di boicottaggio per i test effettuati sugli animali. Oltre ad essere uno dei maggiori investimenti israeliani, il gruppo **L'OREAL** commercializza prodotti realizzati con materiali provenienti dai territori palestinesi occupati, come i Sali del Mar Morto.



- ⇒ I prodotti dell'azienda **LAVAZZA**, da oltre due decenni leader nel mercato israeliano del caffè, delle macchine per bar e uffici, dell'architettura e dell'arredamento dei



locali, attraverso la ditta israeliana Gils Coffee Ltd. Il boicottaggio della Lavazza è raccomandato anche dall'organizzazione pacifista israeliana Gush Shalom e dalla Coalizione delle Donne per la Pace israeliana, anche per il legame diretto fra la Lavazza stessa e la Eden Springs Ltd., azienda israeliana che dal 2002 detiene i diritti per la distribuzione delle macchine per il caffè e delle capsule di caffè "Lavazza - Espresso Point". La Eden Springs imbottiglia e distribuisce l'acqua delle Alture del Golan, territorio siriano occupato e colonizzato illegalmente da Israele dal 1967.